

Ebbene, o signori, io non posso negare che fra me e una parte dell'estrema sinistra vi è stato un consenso d'idee e di propositi in alcuni argomenti precisi e determinati. E questi accordi non avvennero già in segrete conventicole, ma qui, in quest'Aula, direi quasi alla luce del sole, e qui noi abbiamo trovato un certo consenso d'intendimenti nella difesa delle pubbliche libertà, che ci parevano oltraggiate, e nell'indirizzo della politica africana. Ma nè io, nè l'onorevole Cavallotti, che veggo qui dinanzi a me, abbiamo mai rinunciato a nessuna delle nostre tendenze, a nessuno dei nostri ideali, e non abbiamo mai fra noi patteggiato, nè mai abbiamo sacrificato una parte sola dei nostri convincimenti. (*Benissimo! Bravo!*)

Una voce. Non si capisce bene!

Di Rudini, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Si capisce anche troppo! L'onorevole Bovio, e l'onorevole Barzilai, vi hanno ben detto, com'essi ci accordassero una benevola aspettativa, ma che ben presto si sarebbero separati dal Ministero. E questo valga a confortare quanto io diceva dianzi, cioè che nessuna transazione, nessun patto fu mai convenuto fra me e l'onorevole Cavallotti. Noi abbiamo mantenute integre le nostre convinzioni. Ma voi non potete imporre a me di volere la guerra, sol perchè l'onorevole Cavallotti vuole la pace, o di volere l'offesa alle pubbliche libertà, soltanto perchè l'onorevole Cavallotti non la vuole. (*Bravo! — Applausi*).

A coloro che mi hanno così acerbamente accusato per due anni, soltanto perchè, in alcune occasioni, mi sono trovato a votare insieme coll'onorevole Cavallotti, a coloro che credono che il solo programma politico buono sia quello di votare in modo diverso da alcune determinate persone, io faccio una preghiera ed è la seguente: Si conservino sempre in questi medesimi propositi! (*Ilarità*). Così il giorno in cui l'estrema sinistra, perseverando nei suoi intendimenti e nel programma suo, voterà contro di me, quel giorno avrò il loro voto. (*Benissimo! — Applausi — Si ride — Commenti prolungati*).

Presidente. Onorevoli colleghi, prendano i loro posti, e facciano silenzio, perchè dobbiamo venire ai voti.

Come la Camera ha inteso, l'onorevole presidente del Consiglio non accetta nessun ordine del giorno; ma invita i proponenti a

ritirarli, essendo di parere che il voto debba avvenire sulla legge.

Interrogherò dunque i proponenti dei diversi ordini del giorno se intendano di mantenerli oppure di ritirarli.

Onorevole Meardi...

Meardi. Aderisco al desiderio espresso dall'onorevole Presidente del Consiglio e ritiro il mio ordine del giorno.

Di fronte al nemico che minaccia, la sola nota patriottica deve prevalere; ed io concederò quindi i fondi richiesti per la difesa della colonia per impedire nuovi disastri, per salvare i soldati che in Africa combattono all'ombra della bandiera nazionale. Ma li concedo in seguito alle esplicite dichiarazioni del Ministero che non si farà colà una politica di conquista o di rivincite.

Dichiaro inoltre che, mantenendomi deciso avversario dell'impresa africana, non intendo con questo voto di impegnarmi per l'avvenire; giacchè ritengo sempre che la politica migliore sia l'abbandono della colonia.

Presidente. Onorevole Tecchio...

Tecchio. Consentendo al desiderio del Presidente del Consiglio, dichiariamo di ritirare il nostro ordine del giorno, riservandoci di ripresentare la proposta d'inchiesta in tempo più opportuno.

Presidente. Onorevole Sonnino, mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

Sonnino-Sidney. (*Attenzione*). Non mi dolgo del tentativo fatto con la presentazione dell'ordine del giorno puro e semplice, ancorchè dovesse poi, per volontà del Ministero, riuscire inutile. Credo di rendere un servizio, non tanto al Ministero, ma all'intera Camera offrendole modo di fare una manifestazione quasi unanime per la votazione dei fondi necessari a continuare la guerra in Africa, finchè non si sia raggiunta una condizione di cose soddisfacente per l'onore dell'esercito e per gl'interessi della patria, manifestazione unanime che certo gioverebbe grandemente al nostro credito politico non meno che finanziario.

Non mancheranno altre occasioni di votare la fiducia o la sfiducia nel Ministero.

Mantengo il mio ordine del giorno puro e semplice conservandogli il significato che gli ho dato nel mio discorso di svolgimento, e cioè di un semplice voto dei fondi per la guerra, lasciando affatto impregiudicata ogni questione di fiducia ministeriale.